

LA STORIA

Garbosi, l'amicizia nel dna «Un'esperienza bellissima»

Accoglienza, amicizia e tanto basket. Questo è il Garbosi, il torneo giovanile che ogni anno movimentata la Pasqua varesina. Un'invasione di ragazzini, e poi famiglie, dirigenti e allenatori, tutti insieme in un'atmosfera magica. Questa magia si ripete da 34 anni e i legami che si creano durano a distanza di tempo. Qualcuno si ritrova qualche anno dopo sui campi dei "grandi", dalla serie A alle altre categorie, come Andrea Meneghin e tanti altri. Si vinca o si perda, il bello è che i giocatori vengono ospitati dalle famiglie varesine. Si fa amicizia subito, lo scambio è immediato tra cultura, tradizioni e passione per il basket. «È un'amicizia nata nel 2008 - racconta Giovanna Varriale - mio figlio Alfonso era ospite di Francesco. Sono venuta a Varese, ho conosciuto la famiglia, ci sentiamo al telefono da allora, non manchiamo compleanni e Natale. Appena sa-



Da sinistra Angelo e Giovanna Varriale con Roberto Di Lorenzo

puto del torneo li abbiamo chiamati per organizzare e vederci tra noi a cena e alle partite». Si sono incontrati Francesco e Alfonso, che quest'anno partecipa al Giovani Leggende degli Under 17. «Paolo e Sara sono due persone splendide, lei ha scritto un libro che mi ha mandato. Voglio che venga a

Napoli a scuola di mio figlio, è un libro sulla Shoah raccontato ai bambini». La storia si intreccia: Paolo Rossetti è un nostro collega della Provincia, sua moglie Sara Magnoli ha pubblicato il libro "Il sogno di Lilly", e il Garbosi li tiene legati da anni. «Mi sto organizzando - prosegue mamma Giovanna dagli

tita di suo figlio più piccolo, Luigi, che gioca con gli Under 14 - è un libro che Alfonso ha letto, lo ha colpito molto. È un libro per bambini, ma non è un libro a lieto fine. È forte, ma è giusto che loro sappiano. È scritto con Vaifra Pesaro e dobbiamo approfittare delle testimonianze dei sopravvissuti come questa lei. L'idea è quella di venire a scuola, mi sono attivata anche con la Comunità Ebraica di Napoli». I ragazzi giocano e scherzano, ma un bel tiro glielo hanno fatto i genitori, prima di partire per Varese: «Per prenderli in giro gli dicevamo che sarebbero andati nella patria della Lega, che erano napoletani, dovevano stare attenti e li abbiamo visti un po' tesi. A un certo punto Roland (lui è filippino e gioca nell'Under 14 con Luigi) ha esclamato "e io sono pure nero!", insomma ci siamo messi a ridere e li abbiamo tranquillizzati. Gli abbiamo detto che si sarebbero trovati bene, che le famiglie li avrebbero tenuti come loro figli, e confermo che ogni anno è sempre così, sono tutte persone stupende, è un'esperienza bellissima, da fare assolutamente». ■ F. Ame.

